

Le crisi interne

«Rheinische Zeitung» n. 343
9 dicembre 1842^a

× *Londra*, 30 novembre. È possibile o addirittura probabile una rivoluzione in Inghilterra? Ecco la questione da cui dipende il futuro dell'Inghilterra. Se la si pone a un inglese, vi dimostrerà con mille bei motivi che non si può affatto parlare di una rivoluzione. Vi dirà che certo l'Inghilterra si trova al momento in una situazione critica ma che nella sua ricchezza, nella sua industria e nelle sue istituzioni possiede i mezzi e le vie per trarsi d'impiccio senza scosse violente, che la sua costituzione è abbastanza elastica per sopravvivere ai mutamenti imposti dalle circostanze, senza pericolo per le sue fondamenta. Vi dirà che anche la classe più bassa del popolo sa bene che in una rivoluzione ha solo da perdere, perché ogni disturbo della quiete pubblica può solo portare con sé una paralisi degli affari e con ciò una disoccupazione generale e una carestia. In breve vi esporrà cose così chiare ed evidenti che alla fine penserete che le cose non vanno effettivamente così male in Inghilterra e che sul continente, sulla situazione di questo Stato, si fanno ogni specie di fantasticherie, che dovrebbero scoppiare come bolle di sapone davanti alla realtà tangibile, davanti alla conoscenza più esatta delle cose. E questa opinione è pure l'unica possibile, appena ci si pone dal punto di vista nazionale inglese della prassi immediata, degli interessi materiali, cioè appena si trascura l'idea di fondo, si dimentica la base per la superficie, non si vede il bosco a causa degli alberi. È una cosa che in Germania si capisce da sé, ma che non è possibile far intendere al britannico ostinato, che i cosiddetti interessi materiali non possono mai operare nella storia come fini autonomi, dominanti, ma che servono sempre, consapevolmente o inconsapevolmente, un principio che tiene le fila del progresso storico. Perciò è impossibile che uno Stato come l'Inghilterra, la cui esclusività e autosufficienza politiche sono rimaste indietro di qualche secolo rispetto al continente, uno Stato che della libertà conosce solo l'arbitrio e che è dentro fino alle orecchie nel medioevo, che un tale Stato non debba venire alla fine in conflitto con lo sviluppo spirituale che nel frattempo è progredito. Non è questo il quadro della situazione politica dell'Inghilterra? C'è un paese al mondo dove il feudalesimo sussiste con forza così intatta e che non solo di fatto ma anche nell'opinione pubblica rimane inattaccabile? La famosa libertà inglese

^a Scritto probabilmente il 29 e 30 novembre; pubblicato il 9 e 10 dicembre.